



cultura
I maestri espressionisti alla Fondazione Braglia



■ Ideata e voluta da due collezionisti appassionati come Gabriele Braglia e Friedrich Jochenning (nella foto da destra) apre a Lugano una mostra d'eccezione. **AMBROSIONI** a pagina 27

CULTURA

Arte

Maestri espressionisti tra colori ed emozioni

Alla Fondazione Braglia di Lugano i capolavori di due dense collezioni familiari

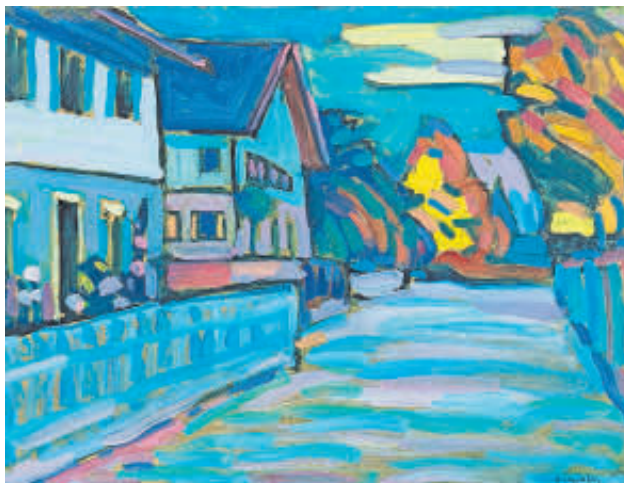
DALMAZIO AMBROSIONI

■ È prima di tutto una festa per gli occhi la quarta mostra della Fondazione Braglia a Lugano, in riva Caccia 6a (sul lungolago, tra Villa Malpensata e l'hotel Splendide). S'intitola «Da Kandinsky a Nolde» e con 76 opere prende corpo dall'incontro tra due diverse collezioni molto vicine per modalità, scopi e contenuti: appunto la Fondazione Gabriele e Anna Braglia e la Stiftung Renate und Friedrich Jochenning di Düsseldorf, qui riunite dal comune consulente artistico Michael Beck. E se da una parte Lugano si conferma come luogo anche culturale d'incontro tra nord e sud, dall'altra emergono alcune fondamentali quanto interessanti analogie tra le due collezioni. Anzitutto il fascino della pittura. Grazie anche ad un'accurata illuminazione individualizzata di ogni opera, s'accendono i colori di opere che tra loro dialogano nell'intreccio dei richiami cromatici, scanditi qua e là dal bianconero di alcuni significativi disegni. E poi il carattere familiare, insito nel piacere di circondarsi di opere d'arte significative quanto amate, scelte una ad una per decorare i luoghi del vivere lungo un collezionismo prima spontaneo e poi sempre più consapevole. «Sono tutte scelte comuni con mia moglie Anna, fatte insieme, d'amore e d'accordo» conferma Gabriele Braglia. «Nella vita di coppia ci sono occasioni belle e meno belle, noi siamo sempre stati uniti anche nell'arte. Abbiamo condiviso gusti ed emozioni. Già in famiglia avevamo avuto un'educazione simile, molto attenta alla cultura: teatro, musica, lirica, letteratura... Su queste basi abbiamo costruito la nostra vita e le nostre scelte artistiche, sempre con grande condivisione. Piaceva ad entrambi frequentare il mondo dell'arte, gallerie e musei, artisti e i loro atelier, condividere e scegliere». Lo stesso ripete Friedrich Jochenning anche nel filmato che accompagna la mostra, ed entrambi pongono l'accento sul ruolo avuto dalle rispettive mogli ora scomparse: Anna nel 2015, Renate pochi mesi fa. Le due collezioni sono contraddistinte da un carattere spontaneo e familiare, da una passione nata quasi per caso: Gabriele

Braglia ricorda il dono di un Sironi alla giovane moglie, in quel Natale del 1957 piombatogli addosso quasi d'improvviso tra gli impegni di lavoro... così come Friedrich Jochenning ricorda il primo Nolde acquistato con Renate nel '79, *Alpenveichen und Chrysanthenen*. Di opera in opera la passione per l'arte si è fatta più robusta e consapevole, assurgendo ad emblema d'un collezionismo affettuoso e romantico, che forse oggi è in via d'estinzione ma che attraversa i secoli: l'opera d'arte come fonte di piacere personale e di dono reciproco, come cornice di bellezza ed emozione per gli occhi e per il cuore. «Questo è sempre stato l'unico, vero criterio del nostro collezionare» sottolinea Gabriele Braglia. «I quadri ci dovevano parlare, con loro abbiamo intrattenuto, e tuttora con i figli, rapporti di simpatia, dialogo, corrispondenze affettive e alla fin fine quel piacere che l'arte sa dare alla vita. Poi ci è apparso sempre più chiaro che nell'affiancare opere ad opere, quadri ma anche sculture, diventava sempre più necessario un criterio di base, una struttura figurativa importante che desse riconoscibilità alla collezione che continuava e continua a crescere».

Una stagione felice e tragica

Basta uno sguardo per capire il comune interesse delle due collezioni per l'Espressionismo tedesco. Praticamente esclusivo per Jochenning, ben temperato per Braglia all'interno di uno scenario più vasto, che va dal Futurismo a Fontana, da Morandi a Paladino (quindi con una corposa attenzione alla scena artistica italiana), da Arman a Basquiat, Chagall, Christo, Dalì e tanti altri maestri del Novecento fino alla settantina di opere di Zoran Music, riunite in una specifica mostra due anni fa. Nell'attuale esposizione, come lascia intuire il titolo, la prospettiva artistica si concentra sulla stagione dell'Espressionismo partendo però da un Kandinsky (*Murnau - Zwei Häuser*, olio su cartone del 1908) tipico del periodo di transizione verso l'astrattismo. Lungo un'evoluzione influenzata dalle esperienze pittoriche francesi, come quella dei Fauves, Kandinsky s'avvicina nel periodo di Murnau alle

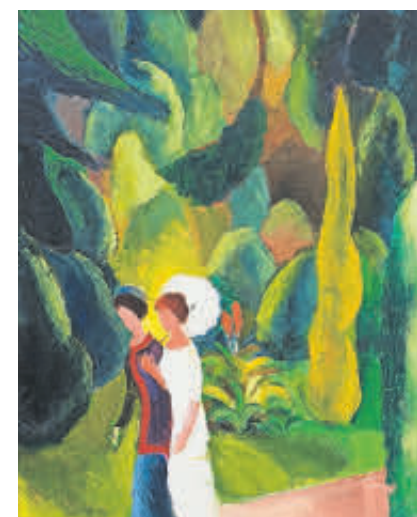


PUNTI FERMI Da sinistra in alto, Wassily Kandinsky, *Murnau - Zwei Häuser*, 1908, olio su cartone, 32,5 x 44,5 cm, Collezione Fondazione Gabriele e Anna Braglia, Lugano; Emil Nolde, *Familienbild*, 1947, olio su tela, 68 x 88,5 cm, Collezione Renate und Friedrich Jochenning Stiftung, © Nolde Stiftung Seebüll; August Macke, *Frauen im Park (mit weißen Schirm)*, 1913, olio su cartone, 44,5 x 33 cm, Collezione Renate und Friedrich Jochenning Stiftung. (© ProLitteris, Zurigo)



avanguardie artistiche utilizzando il colore non in senso realistico ma per suscitare emozioni. Dalla casa alla strada al cielo domina un azzurro che volge verso il celeste, ulteriormente valorizzato dalle pennellate gialle, ocra e verde intenso dello sfondo. Lungo le 76 opere, se da una parte ci si trova dinanzi ad un nucleo omogeneo di artisti nati attorno agli anni '70 e '80 dell'Ottocento, capaci di dare un'immagine esauriente di un periodo storico-artistico fondamentale nell'arte moderna, dall'altra risalta la varietà di esiti artistici scanditi nella mostra da una serie di tematiche bene indicate anche nel catalogo: Uomo & natura, Ritratto, Città e campagna, Animali, Teatro, Fiori & natura morta, Gioventù e vecchiaia. Sono temi fondamentali di quel periodo felice e tragico della storia, nel quale l'arte assume un carattere sì di proposta e testimonianza ma anche di protesta e provocazione. Il merito principale della mostra, oltre allo scenario generale caratterizzato dalla splendida ricchezza del colore, consiste nell'incontro tra movimenti che hanno caratterizzato i primi decenni del Novecento in area germanofona attraverso opere importanti dei protagonisti. Da Die Brücke (in cui rientrano da primattori Nolde,

Heckel, Otto Müller, Pechstein, Schmidt-Rottluff), che è stato all'origine dell'Espressionismo tedesco con atteggiamenti di forte opposizione politica e sociale, a Der Blaue Reiter, il Cavaliere azzurro (in mostra riunisce artisti quali Klee, Campendonk, Jawlensky, Kandinsky, Macke, Marc, Münter e la Werefkin), gruppo cosmopolita sempre aperto a idee nuove, trasversale nelle tecniche artistiche ed espressivamente significativo nell'accentuazione del valore simbolico del colore. Due movimenti che nei rispettivi percorsi s'intrecciarono con il Bauhaus, che da parte sua caratterizzò fortemente la scena culturale a partire dal 1919 e dove operarono da protagonisti Kandinsky e Klee. Una citazione merita Paula Modersohn-Becker, scomparsa a soli 31 anni nel 1907 ma già efficace nel riassumere il passaggio dall'Impressionismo francese all'Espressionismo tedesco. È il segno di un'attenzione particolare grazie alla quale, «i visitatori hanno la possibilità di acquisire una visione esauriente ed esclusiva di un periodo storico-artistico affascinante ed emotivamente vibrante attraverso opere che suscitano veramente emozioni». È impossibile non essere d'accordo con Gabriele Braglia.



LUGANO, FONDAZIONE ANNA E GABRIELE BRAGLIA DA KANDINSKY A NOLDE.

LE COLLEZIONI BRAGLIA E JOHENNING
Dal 27 settembre al 15 dicembre 2018 e dal 28 marzo al 29 giugno 2019.
Gio-sa 10-13/14.30-18.30,
Riva Antonio Caccia 6a, Lugano
www.fondazionebraglia.ch